

Ai Mondiali ha vinto chi è arrivato terzo...

di Vanni Lòriga



Basta aver pazienza ed anche l'Atletica torna nella prima pagina dei giornali sportivi (e no). E' stato sufficiente che Usain Bolt sia incappato in una partenza falsa, ed abbia così perso un titolo mondiale probabilmente già vinto, per tornare agli onori della cronaca, illuminato dalle luci della ribalta. Certo, non gli è stato riservato molto spazio (Gazzetta incorniciato sotto la testata di 16 cm x 4 cm; Corriere titolo basso a fondo pagina) ma ne avrebbe magari avuto molto di meno se avesse migliorato il primato mondiale. Tanti i commenti desolati in cui abbiamo sentito e letto, tutto ed il suo contrario: se lo merita perché è un buffone presuntuoso; ha ucciso se stesso con una pistola a salve (ci è stato fortunatamente risparmiato il gioco di parole Bolt=Colt); è sbagliata la regola che esclude chi incappa in una sola falsa partenza (prima era permesso un errore). Lo dice Pietro Mennea che in carriera praticamente non ha fatto una "falsa", salvo il giorno del suo debuttò in azzurro (Nazionale B contro la Svizzera), escluso per doppio avvio anticipato. Il nostro

pensiero è di una semplicità elementare: lo sport è un'attività "artificiale" basata sulle regole. Chi non le rispetta, paga subito. Pensiamo che anche domani, martedì 30 agosto, la nostra benamata Atletica possa riottenere le attenzioni della Stampa. E' successo infatti che il primatista del mondo dei 110 ostacoli Dayron Robles è stato squalificato dopo aver vinto la gara, in applicazione dell'articolo 162 punto 2 del Regolamento tecnico internazionale. In realtà le ripetizioni al rallentatore delle fasi finali della corsa hanno dimostrato con chiarezza che il cinese Liu Xiang, che stava sicuramente rimontando, è stato danneggiato due volte da Robles. Della fitta schiera di commentatori uno solo ha capito bene l'antifona. Si è trattato di Stefano Tilli che ha litigato con tutti affermando sin dal principio che danno c'era stato. Smentito anche da chi ha corso sulle barriere, ha avuto finalmente ragione dalla Giuria di appello che ha accolto un reclamo presentato dalla Delegazione cinese. Il tutto applicando il dettato del già citato comma 2 della regola 163. Subito Attilio Monetti, in questi giorni in non perfetta forma, ha detto che si trattava di invasione di corsia; Tilli ha parlato invece di danneggiamento. Se il responsabile della trasmissione avesse fatto ricorso, come si usava nei tempi andati, alla lettura del Regolamento Internazionale edizione 2010 tutti avremmo saputo che chiunque "si faccia strada a gomitate od

ostacoli un avversario impedendogli di avanzare, è passibile di squalifica". Il regolamento, come al solito, non lascia adito a dubbi: non si parla di intenzionalità o meno, chi porta danno ad altro atleta viene squalificato. Ma la Regola è ancora più precisa e, per quanto mi riguarda, l'avrei integralmente applicata. Perché con la squalifica di Robles il successo è andato ad Jason Richardson, che in realtà era stato meno veloce degli altri due: invece è previsto che in questi casi si debba far ripetere la gara. Staremo a vedere perché non escludo, nel momento in cui scrivo queste note, che possa essere segnalato forte traffico di contro - reclami.



Debbo segnalare inoltre che questi Mondiali, partiti in un certo senso in sordina, stanno interessando i lettori di Spiridon. Ricevo infatti molte e-mail. Alcune meritano risposta e le cito. Il lettore a.b. mi chiede come mai Nicola Vizzoni, ottavo nel lancio del martello, non abbia mai seguito i suggerimenti che gli

arrivano dagli esperti della TV, che gli suggerivano di “tenere il baricentro basso”. Probabilmente perché il Capitano (il suo piazzamento è al momento il migliore della squadra italiana) non seguiva la telecronaca. Lo stesso curiosissimo lettore a.b. vuole anche sapere perché il martello, come il peso maschile, pesi esattamente kg 7,257. Risposta elementare, Watson: perché per quel tipo di lanci si usava il proietto del cannone in dotazione alla Marina ed all’artiglieria di fortezza inglesi, del peso appunto di 16 libbre e del calibro di circa 130mm. Un’altro lettore, la gentile signorina c.d., sicuramente coinvolta dal momento magico espresso quasi in contemporanea dagli atleti cubani Robles e Lázaro Borges (secondo nel salto con l’asta con 5.90 come il vincitore Pawel Wojciechowski), ci chiede di spiegare come mai un Paese in fondo non molto esteso (per superficie un terzo e per abitanti un quinto dell’Italia) riesca ad esprimere campioni di tale livello. Rispondo che forse tutto dipende dal fatto che Cuba significa letteralmente, nella lingua originaria degli indigeni

Taino, “luogo dove si trova terreno fertile”. La sempre più curiosa c.d. vuole anche sapere se prima di Robles i Cubani abbiano avuto altri bravi ostacolisti. Le sembra di ricordare che un certo Alejandro Casanas Ramirez fosse molto valido sulle barriere alte. La nostra lettrice ha ragione: Casanas fu due volte argento olimpico e primatista mondiale nel 1967 a Sofia-Universiadi. Come mai non è stato nominato dagli esperti televisivi italiani? La risposta è ancora una volta semplice: de minibus non curat praetor! Se si parlasse di tutti, commentando la vittoria del Polacco nell’asta sarebbe stato magari opportuno citare Wladyslaw Kozakiewicz, primatista del mondo proprio nella città di Monetti e campione olimpico a Mosca... Per chiudere con Attilio Monetti debbo dare una risposta al lettore di Spiridon che firma e.f.: non so dove il nostro esperto abbia letto che la popolazione del Botswana, Nazione da cui proviene Amantle Montsho campionessa iridata dei 400 metri, ammonta a 200.000 unità. In realtà la “terra di coloro che parlano la lingua

tswana” conta circa 1.700.000 abitanti.

Sono molti i nostri lettori che dicono di non avere le idee chiare sull’effettivo valore di Usain Bolt: hanno sentito sostenere, a raffica, che è finito; che è tornato grande; che non sa correre; che è un montato; che deve fare la persona seria. Risposta secca: da noi esiste la libertà di opinione. Ognuno la pensa come gli pare: ritengo che si tratti di un campionissimo che tale è anche nelle sue balzane trovate. Ha detto bene proprio su Spiridon il collega Giorgio Barberis.

Concludo con una considerazione a titolo personale: sono grato ai giornali di non avere dedicato pagine, nel caso Bolt, alle opinioni dello psicologo, del politologo, dell’esperto fallimentare, del neurologo, del comunicatore, del filosofo, del religioso, del raccoglitore di pomodori. Potranno sempre rifarsi domani commentando i fatti odierni, ricchi di interessanti risvolti: infatti non è facilissimo spiegare che ha vinto chi, in definitiva, meritava il terzo posto.



IL DOPO BOLT

Dopo Bolt, Robles. Questi campionati mondiale di Daegu rischiano di passare alla storia per le polemiche, prima ancora che per i risultati. Mi chiedeva stamane un amico, conoscendo il mio interesse per l’atletica e la mia abitudine a criticare quel calcio (ambiente e tutto il resto) che invece lui giustifica sempre, se non altro per amore: “Ma cos’è questa polemica sull’esclusione di Bolt? Se esiste una regola va applicata, e se lui ha sbagliato giusto che paghi. Nel calcio mica si rinvia una partita perché un giocatore – o anche più – non può essere in campo perché infortunato e, peggio, squalificato...”.

Difatti, è stata la mia reazione, il calcio-scandalo che ha portato alla radiazione di Moggi prevedeva tra le altre cose anche ammonizioni per i giocatori prossimi avversari e, poi, in uno sport di squadra se manca uno non si gioca in meno, ma lo si sostituisce ... L’amico ha scosso la testa e, per fortuna, l’arrivo di una terza persona ha permesso di interrompere una discussione da bar, senz’altro improduttiva.

Poi oggi, sentendo Stefano Tilli e Paolo Bellino dissertare su Robles, su immagini al rallentatore che aiutano solo i malpensanti (e non è detta che la categoria non comprenda anche qualche giudice internazionale...), a cavillare su intenzionalità probabilmente inesistenti

(penso male solo quando c'è di mezzo il doping, altrimenti credo nella lealtà degli atleti, tanto più di uno come Robles) ho temuto che presto anche nell'atletica arriverà un Biscardi e quasi mi è venuto da piangere. Poi ho riflettuto e, dopo aver riguardato la rassegna stampa di stamane, mi sono detto che forse per avere anche domani pagine di atletica sui giornali ci voleva proprio un altro "caso", che destino vuole sia capitato in una delle gare più attese per la qualità assoluta che proponeva.

Certo è che dell'atletica intesa come sport si finisce di parlare ben poco e lo spazio viene dedicato ai regolamenti: e speriamo solo che prima della fine dei campionati non ci sia anche qualche bacio galeotto tra una Pellegrini e un Magnini di turno ad incrementare il gossip. Qualcuno sostiene anche la tiratura, ma personalmente non ci credo: mi pare che la crisi della carta stampata (leggi sempre minor numero di copie vendute) sia iniziata e coincida con l'avvento di capi e capetti che, alla ricerca di nuove formule per trovare nuovi lettori, stanno perdendo anche quelli più affezionati che c'erano.

Un terzo delle giornate di gara se ne è andato e il bilancio azzurro ha fatto registrare ieri il primo finalista, grazie all'ottavo posto di Nicola Vizzoni che non rappresenta però – perché negarlo – quanto speravamo visto che la gara, salvo un paio di eccezioni, non ha espresso valori irraggiungibili per il toscano. Ma guardiamo avanti con tutto l'ottimismo possibile. E per dirla con Tilli prima delle semifinali dei 100 femminili: importante è correre veloci e fare il miglior tempo possibile ...

Giorgio Barberis

La strafalsa partenza dello stracult Bolt

Dopo il **lapsus di Usain Bolt** che era **strafavorito** nei 100 metri un occhio enorme ed esterefatto s'apri e si chiuse nella notte nera del Mondiale di Deagu. Il coro degli "stratifosi" di Bolt è stato unanime. Lo incastona nella sua prosa bulinata Emanuela Audisio (la Repubblica 29 agosto):... "Un fulmine sbagliato e Bolt non c'è più... forse è stato tradito dalla voglia di **strafare...** È una finale povera, lenta e misera..." **Si omette un particolare: il giovane Blake si è imbattuto contro -1,4 di vento!**

Per "giustificare Bolt si richiede il parere a **Pietro Mennea** del record di un altro tempo, che infierisce sull'iaaf che ha voluto rendere più veloce lo spettacolo con: alla prima che mi fai, ti squalifico e te ne vai. Norma stupida, fatta da stupidi è l'epitaffio di Pietro Mennea sulla regolamentazione.

La Repubblica nell'impaginazione e nella quantità antepone l'atletica al calcio e alla Formula Uno. *La Gazzetta dello sport* gioca la solita partita calcistica e in prima pagina sbatte: **Il suicidio in diretta di Bolt e dell'atletica.** Ma i Mondiali sono collocati a pag. 40.

Il lampo, fulmine – tuono, lo show man giamaicano non aveva avuto un paio d'anni per automatizzare questa **regola** che deve essere, come le altre, **strarispettata?**

Bolt non è incappato in una falsa da vibrazione dei muscoli. Si è staccato dai blocchi con un'esplosività autodistruttiva della quale si può dare una interpretazione: temeva il suo più giovane compagno di allenamenti Blake e nel subconscio ha anticipato nell'accelerazione (i primi metri) conscio che nel finale il suo più temuto avversario non avrebbe ceduto nella resistenza al picco del lattato ed all'apertura del passo.

Il primatista del mondo dei 100 e 200 metri in batteria era stato stellare ma già nel quarto non aveva sfoggiato i suoi quattro - quarti di nobiltà stilistica. Anche **Stefano Tilli, straboltiano**, nel commento televisivo aveva lasciato cadere qualche se ed almeno un ma.

La sua progressione non era stata perfetta nel rapporto frequenza dei passi e ampiezza della falcata e nel finale si era impettito. Chiamale sensazioni, rivissute più volte nel replay. Con probabilità saranno confermate dall'analisi dei parametri della velocità in km. orari e dalle misure del numero dei passi e della loro ampiezza.

La falsa partenza di Bolt ha relegato nel cantuccio i due enfants **Cristophe Lemaitre** e **Jimmy Vicaut** che sono in corsa perché il giorno della gloria arrivi. Non è solo **vitesse** la Francia multietnica e si sta preparando a "**marchons, marchons**", **con Diniz nei 50 km.**

Dalla Francia, grandiosa nella concezione dello sport e dell'atletica, ad un episodio di agonismo negli Studenteschi palermitani degli anni '50. Al Tenente **Luigi Giannettino**, trasformato dal 1990 in residence per le famiglie dei militari dell'Esercito, era al via la finale degli 80 metri. Il velocità del **Gonzaga** collezionò tre false partenze. Il coordinatore dell'Educazione Fisica, che era anche l'insegnante del Gonzaga, convinse lo starter a fare un'eccezione: Che senso sportivo avrà la finale, se non ci sono fino all'arrivo tutti i più veloci?

Neppure il professore **Filippo Carmeni** - ce ne fossero oggi così di conseguenza, che facevano durare le lezioni 61' - avrebbe convinto i giudici di Deagu a riammettere Bolt. Ed ai suoi **strafans** non resta che piangere **stralacrime**. Si riderà dopo la finale dei 200 metri.

Pino Clemente

La Napola - Mokarta è l'Evento che non va via col vento

La Volata della podistica del trapanese che taglia il traguardo della 15esima edizione, continua a corre come il vento che trasporta i suoi campioni africani — “nigri” (1).

La corsa organizzata nel format internazionale, dando spazio ai siciliani e ai locali, è progredita negli anni, grazie al sostegno degli sponsor che hanno creduto nella Volata contornata da eventi collaterali di cultura sportiva, di musica, folklore e d'arte. È diventata un Evento.

Come ogni Evento ambizioso la Volata è stata lanciata dai testimonial: Anna Rita Sidoti “passetti d'oro” una volta campionessa del mondo e due d'Europa e Giacomo Leone che arrivò come un Leone al Colosseo .

Un fugace accenno ad altri Eventi podistici e competizioni internazionali giovanili che hanno scelto la popolarità dissonante di campioni - di ieri e di oggi - che “testimoniano” un sport troppo mercificato che non ha esitato ad arroccarsi nella difesa di privilegi economici trasformando in incubi i sogni dei tifosi (2). Degnati Xavier Pastore Giochi delle Isole e Chiara Facchetti e Totò Schillaci Giro di Castelbuono. Si è consumato l'ennesimo scandalo (sono soltanto quelli che vengono fuori) delle partite truccate e delle striminzite penalizzazioni, a seguire la “serrata” delle gambe dei calciatori e la prima giornata del Campionato rinviata alle vacanze di Natale. Lo hanno chiamato sciopero ma, cantò Adriano Celentano, chi non lavora non dovrebbe pretendere milionate di euro.

Da questi eventi che spifferano cattivi odori, all'Evento che come scrisse Francesco Merlo sul *Corriere della Sera* dopo la tragica fine del magnanimo Ludovico Corrao: ... in Sicilia gli eventi lasciano macerie e incompiute. Come quel che resta a Gibellina dopo le grandiose opere architettoniche.

L'Evento che germina da una competizione atletica non può essere alimentato soltanto dalla gratuità dei volontari che cooperano - nella Volata Antonio Criscenti e i creativi del territorio - ma esige finanziamenti. Questi investimenti dovrebbero essere non una Volata, ma un volano per la promozione dell'atletica e dello sport giovanile nel territorio. Il raccordo costante con l'ottusità della Scuola che dello sport educativo se ne strainpiva. La costruzione di mini impianti nel territorio. L'attenzione incessante ad una società giovanile che svolga attività ben più pregnanti di certe prestazioni risibili di club odierni, sulle quali per carità sportiva apriamo il passo d'ostacolo.

La corsa Napola - Mokarta aderisce ai requisiti su esposti e, mettendo mattone su mattone, come usa nel suo lavoro quotidiano Antonio Criscenti, sa proteggersi dai venditori di “pruvulazzu”, dai maneggioni e dagli scrocconi.

Questa degli Eventi che divorano i contributi ha precedenti che risalgono a mezzo secolo fa, quando il potere politico egemone foraggiava la propria dependance sportiva concedendole meeting internazionali e sottraendo inevitabilmente i contributi alle altre società non consociate. Quelli della Volata non solo mettono, ma ci rimettono. I podisti corrono nell'aria fine, fra le stradine disseminate di villette, e il respiro degli alberi “scuda” le polveri sottili che potrebbero espandersi dalle cave di Custonaci. Non sarà una volata equilibrare lo sviluppo delle costruzioni con pietre pregiate e l'ambiente. Anche questo messaggio, implicito nella Volata, forse non andrà via col vento.

(1) Il 16 agosto del 1461 a Palermo nel Palio dell'Assunta gareggiarono gli “schiavi nigri” che trionfarono, anticipando il power africano odierno.

(2) Nel calcio imperversano: l'antisportività i trucchi e le scommesse truccate come insegnava nel Padrino (i Campionati americani) il grande e vecchio capo di Miami che non voleva arrendersi al più giovane Micheluzzo Corleone.

Al keniano Kogo La Napola - Mokarta con il record: 10 km. 29'16

Il keniano Mcah Kogo primo al traguardo nella XVesima Napola – Mokarta alle pendici del Monte Erice. La medaglia di bronzo dell'Olimpiade di Pechino ha demolito il record della corsa dell'etiope Bacha Zalalelem 30'08. Al secondo posto il keniano Korir a 14 secondi seguito dal connazionale Rono a 26 secondi. Primo europeo l'ucraino Obrubansky a 34 secondi. Primo italiano Giammarco Buttazzo, Esercito, 31'07. Nella gara amatoriale primo Vito Massimo Catania, Amatori Regalbuto.

Il visait l'or mais a dû se contenter du bronze. Renaud Lavillenie, troisième avec 5,85 m d'un magnifique concours du saut à la perche, a tout de même décroché la première médaille française de ces Championnats du Monde et, on l'espère, lancer la dynamique des Bleus. Romain Mesnil n'a malheureusement pas franchi une seule barre.

